

S+

SPECCHIO+
IL MENSILE DE LA STAMPA

0
6
1
0
8

RITRATTI
TULLIO DE MAURO
DANIEL HARDING
FABRI FIBRA
AGYNESS DEYN
JIM STURGESS

MARCELLO CORADINI
SCIENZIATO
DELLE STELLE

STILI
MOSTRE
AUTO
BENESSERE
CUCINA
ORTI & GIARDINI
MODA

ULTIMI PARADISI

PAPUA, VIETNAM, RÉUNION, ERITREA
I VIAGGI PIÙ BELLI DEL MONDO SCELTI DAGLI SPECIALISTI
DI LONELY PLANET

VISIONI BREMBO, NELLA FABBRICA CHE NON SEMBRA UNA FABBRICA



PONENTE LIGURE, FIORI E FRUTTI

I fiori sono quelli che vengono coltivati in Riviera. I frutti sono quelli della tavola: piatti prelibati che profumano di olive taggiasche e basilico. Ma soprattutto di pesce. Sempre inaffiato da ottimi bianchi

VERSO LA FRANCIA

La Riviera dei Fiori si estende nella Riviera di Ponente da Capo Mele, vicino ad Andora, fino al confine con la Francia. Tra le cittadine più importanti: Imperia, Bordighera, Diano Marina, Ventimiglia e Sanremo, considerata la capitale costiera.

L'immagine della Riviera di Ponente si è un po' sbiadita negli ultimi anni. Almeno per i giovani che, quando si tratta di mare, preferiscono quello raggiunto dai voli low cost snobbando quello di casa, sempre più caro e affollato. Forse anche perché le spiagge del Ponente evocano le vacanze *demodé* degli anni '60, stile secchielli, palette e ombrelloni-oni-oni. Eppure, per tantissimi abitanti del cosiddetto «triangolo industriale», questa striscia di Liguria è sempre stata simbolo d'estate.

Dopo l'inverno trascorso tra nebbie e neve, le prime gite in Riviera fanno bene al corpo e allo spirito. Tornate dopo tornante, si scende dalle baite e dagli abeti dell'Appennino verso un paesaggio olivato e palmato, in lontananza i primi spicchi di mare. Altri profumi e altri colori. Un'altra terra e un altro mondo.

Il Golfo Dianese, vero gioiello panoramico, è racchiuso tra Capo Cervo a est e Capo Berta a ovest. Quest'ultimo, mitica salita della Milano-Sanremo, ospita un monumento a tre storici protagonisti della corsa: Coppi, Girardengo e Bartali. Al centro del golfo, Diano Marina e San Bar-

tolomeo vivono di turismo balneare. Ma, sparsi per l'entroterra, i tanti «Diani» – Arentino, Castello, San Pietro e annesse frazioni – nascondono tesori culturali e gastronomici preziosi ma sconosciuti a quasi tutti.

Il paese medievale di Diano Castello svetta su tutto il circondario. Tra i suoi vicoli acciottolati si trovano antichi palazzi e cinque chiese. Tra queste, l'Oratorio di San Bernardino e Santa Croce, che custodisce affreschi quattrocenteschi dei Fratelli Bisacci di Busca: imperdibili ma noti a pochi intimi. In pianura, Diano San Pietro vanta un raro esempio di chiesa fortificata costruita nel Seicento, a protezione contro i raid dei Saraceni.

Le attività prevalenti di queste terre sono l'olivicultura e la coltivazione di fiori, frutta e ortaggi. La cucina è caratterizzata dall'uso sapiente di erbe aromatiche – borragine, maggiorana, basilico – in piatti quali *condijun* (insalata mista di verdure crude), *friscuu* (frittelle di verdure) e trofiette al pesto. Presenza costante, sia nel bicchiere sia in cucina, è il vino Vermentino, ottenuto da uve coltivate sulla collina di Diano Castello.

È difficile immaginare che un tempo questo paesaggio fosse coperto da foreste. Il nome Diano, infatti, deriva da Diana, la dea dell'arte venatoria. Passando dalla cacciatrice alla preda, si arriva a Cervo, dominata dalla Chiesa dei Corallini. Da lontano, con i suoi stucchi colorati, sembra più l'invenzione di un pasticcere folle che un'opera di architettura sacra. Fu eretta grazie alle donazioni dei paesani che, contadini d'inverno, d'estate si trasformavano appunto in pescatori di corallo.

Quella collinare, alle spalle di Cervo, è zona di oliveti, anche se prima del Cinquecento i numerosi mulini del comprensorio macinavano cereali. A Tovo ne sopravvive ancora uno, detto «a sangue» in quanto veniva azionato da un asino o un bue. Nella vicina Villa Faraldi, infine, è da segnalare il festival culturale organizzato ogni anno a luglio con l'apporto dei numerosi artisti nordeuropei che si sono stabiliti qui. Nel 1903, passeggiando su queste colline in una giornata di primavera, il compositore inglese Edward Elgar ha concepito la sua ouverture *In The South*. Nell'epigrafe allo spartito, ha scritto: «*Thou art the garden of the world*» (Sei il giardino del mondo). Complimento migliore alla Liguria non si potrebbe fare. **John Irving** ●

